

censi quarto Kal. Maii. Aera MCXLIII. (Arch. di Clairvaux). Se una tal Data si dovesse intendere dell' Era di Spagna, essa si riferirebbe all' anno 1105 dell' Era cristiana, e per conseguenza precederebbe di 10 anni la fondazione di Clairvaux, ch' è dell' anno 1115.

§. XI.

Dell' Era di Diocleziano ossia dei Martiri.

L' elevazione di Diocleziano all' impero non fu soltanto l' epoca della riforma che gli Alessandrini, come lo abbiamo detto superiormente, hanno fatto all' Era del mondo che avevan già adottata, ma lo fu pure di una nuova Era da essi imaginata alla quale diedero il nome di questo principe. Cangiò poi questa di denominazione, e fu chiamata l' *Era dei Martiri* per perpetuare la memoria della barbara persecuzione suscitata da Diocleziano contro i Cristiani. A ben intendere questo periodo, e farlo quadrar perfettamente colla nostra Era dell' Incarnazione, saper conviene qual fosse la differenza tra il Calendario Egiziano ed il nostro.

Prima della riforma del Calendario Romano fatta da Giulio Cesare, l' anno degli Egiziani era composto di 12 mesi di 30 giorni ciascuno, alla fine dei quali si aggiungevano 5 giorni chiamati per questa ragione *epagomeni* per comporre il numero di 365. Ma siccome rimanevano al termine di ciascun anno 6 ore all' incirca che si trascuravano, procedeva da ciò che ad ogni 4 anni ogni mese retrogradava di un giorno, sì che nello spazio di 1461 anni, dopo di aver l' uno dietro l' altro percorso tutte le stagioni, essi si ritrovavano al punto stesso, in cui erano stati al cominciamento, colla differenza di un anno intero sopra il totale. Il rimedio cui a tale inconveniente immaginarono apporre gli astronomi alessandrini, fu di aggiungere ogni 4 anni un sesto *epagomeno*, come Giulio Cesare aveva aggiunto nello stesso intervallo un 29.^o giorno al mese di febbraio. Con questo mezzo eglino resero stabile il lor anno di vago ch' esso era, e gli diedero tutta la